This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

SCRITTI POSTUMI

DI

MASSIMO D'AZEGLIO

LETTERE

AL DUCA LORENZO SFORZA CESARINI

ROMA
TIPOGRAFIA SOCIALE
Via Larga N. 3.

1881

DG552
.8
A985A4
1881
MAIN

PREFAZIONE

La mia conoscenza con Massimo D'Azeglio data dalla mia prima giovinezza e l'acquistai come per domestica tradizione. Mio padre l'aveva conosciuto in Roma non prima del 1847, se non faccio errore; ma reciproca simpatia ed uniformità di principii e di aspirazioni, li strinsero bentosto in tale vincolo di amicizia ed intrinsichezza, quale suol essere fra conoscenti di antica data, e che durò fra loro per tutta la vita.

Il D'Azeglio d'allora in poi frequentò familiarmente la nostra casa e in Roma e in Genzano ed ovunque fuori dello Stato Pontificio si fosse incontrato a dimorare contemporaneamente a noi; e del resto era sempre in corrispondenza con mio Padre.

Io però ancora fanciullo non era al caso di farne conto più che di tanti altri che vedeva per casa, ed anzi non badava a lui, che non faceva attenzione a me, secondo il sistema della severa sua educazione, di non dar punto confidenza ai ragazzi. Allora io non poteva neppure immaginare, che un

dì, appena uscito Sottotenente dall' Accademia Militare, e destinato a Bologna nel reggimento dragoni Vittorio Emanuele, sarei stato sotto i suoi ordini (1), *ed avvicinandolo continuamente avrei avuto campo di apprezzare sempre più le eminenti qualità della sua mente e del suo cuore.*

Ma la prima volta che Massimo D'Azeglio mi fece impressione, fu nella occasione che quí mi piace narrare.

Una delle tante volte che mi son trovato in Firenze colla mia famiglia, non mi rammento precisamente in quale anno, venne un giorno il D'Azeglio a far visita a mia madre, colla quale io mi trovava. Non ero più un fanciullo e quel suo aspetto caratteristico, eppur simpatico, quel suo parlare semplice ed arguto, quel contegno, che senza aver nulla di affettato o di sprezzante manifestava in lui il distinto gentiluomo, tutte queste cose che per l' addietro non mi avevano dato sull' occhio, quel giorno attrassero la mia attenzione, tantochè restai presente alla conversazione. Questa ben presto si aggirò sul tema, che allora era inevita-

---

(1) *Ciò fu nel* 1859 *allorchè il colonnello Massimo D'Azeglio con R. Decreto* 12 *Giugno, ebbe incarico di formare nell'Emilia una brigata cogli elementi di Veneti e Romagnoli accorsi in Piemonte.*

bile, lo stato di Roma, e il dominio temporale del Papa. Su questo proposito (lo rammento dopo tanti anni come fosse cosa di ieri) il D' Azeglio avendo un bastoncino fra le mani, appoggiollo verticalmente ritto sul tappeto, e sorreggendolo da una parte e dall' altra colle mani aperte acciò non cadesse, diceva:, « il potere temporale del Papa è « come questo ! Sostenuto dall' Austria da un lato « e dai Francesi dall' altro ; quando gli manche- « ranno questi appoggi, dovrà irremissibilmente « cadere. »

Questa profezia, che ora, dopo così a puntino verificatasi, pare un nulla, allora accompagnata da un' azione che la rendeva per così dire, palpabile, rimase altamente scolpita nella mia memoria e m' ispirò un alto concetto dell' uomo che con tanta persuasione la proferiva. Concetto, che in me sempre crescendo con gli anni e con lo svilupparsi degli avvenimenti politici che avvicinavano l' adempimento della predizione, si fece sempre maggiore.

Finchè, mancato Egli ai viventi, la memoria di Lui così strettamente intrinsecata con quella ch' io conservo al compianto mio Genitore, divennero nell' animo mio quasi del pari sacre e come oggetto di culto speciale.

E cercando una qualche maniera di onoranza,

che ad ambedue quei cari e venerati estinti fosse comune, mi parve trovarla nel togliere all' obblio alcune poche lettere dell' illustre Patriota a mio Padre, nelle quali stà espressa e la reciproca amicizia e la comunanza di pure ispirazioni nazionali, le quali onorano gli Uomini, che preparono a noi una Patria libera ed indipendente (1).

A queste lettere, sebben poche di numero, spero vorranno far lieta accoglienza i miei Concittadini e verranno accolte come lo meritano tutte le cose anche piccole di chi brilla nella splendida pleiade di quei Magnanimi che, con in cuore la fede viva del buon diritto degl' Italiani e della fortuna d' Italia pervennero a riscattarla da servitù più che millenaria.

---

(1) *Mio Padre conservava accuratamente le lettere, non solo del D'Azeglio, ma anche di altri personaggi importanti coi quali aveva più o meno frequenti corrispondenze: e queste formavano un plico di un certo volume. Ma essendo già la nostra famiglia in volontario esilio, ed imperversando sempre più in Roma le domiciliari perquisizioni, chi aveva in custodia quel carteggio, credette che il conservarlo fosse pericoloso pei molti che vi erano anche per incidenza e per semplice saluto nominati. Ed invero a quei tempi sarebbe stato compromesso chiunque il cui nome si fosse trovato vergato anche nello scritto il più innocente di un d'Azeglio, d'un Cavour, d'un Mamiani, d'un Gualterio, d'un Farini! Ed è per mero caso, che le poche lettere ora stampate restassero salve dall'immeritato incendio che distrusse le altre.*

E sì che il D' Azeglio tutto quello ch' ei fu, tutto quello che potè colla mente, col cuore, colla virtù, col senno, col genio dell' arte, colla parola, colla penna, colla spada, tutto consacrò all' Italia! Ed è pertanto che oltre le opere sue grandi e celebrate, di cui quanto la riconoscenza de' posteri, tanto durerà perenne la ricordanza; anche gli atti della sua vita privata e le festive sue espressioni nel confidente conversare cogli amici, e i suoi motti così arguti ch' erano capaci ad imprimere indelebile carattere agli uomini ed agli avvenimenti, e sovratutto le sue lettere familiari in cui l' animo si espande con abbandono, senza apparati di solennità e di fattizie convenienze meritano esser ricercati, raccolti e religiosamente conservati.

Roma, 1881.

FRANCESCO SFORZA CESARINI

Fac-simile di un disegno a penna eseguito da Massimo d'Azeglio in una delle sale del Circolo Romano l'anuo 1847.

(L'originale trovasi presso il Duca Sforza Cesarini).

Lettere di Massimo d'Azeglio

AL

DUCA SFORZA CESARINI

« L'Amour de la patrie est sacrifice, et non juissance. »
— (*Correspondance Politique de Massimo D'Azeglio, par Eugène Rendu, lett.* 21, *pag.* 60).

. . . . . .

« Trentadue anni dopo tornai a Genzano accolto dal mio « ottimo amico Don Lorenzo Duca attuale. Rividi la famiglia « Attenni che non si sapeva risolvere a riconoscere l'antico « ospite della botte nel ministro, ora festeggiato ed ospitato « in palazzo dal Duca padrone. »

(Massimo D'Azeglio, *I miei Ricordi*, Vol. 2, pag. 89).

I.

Torino, 24 gennaio 1852.

Illmo Sig. Duca,

Le sono oltremodo riconoscente per le felicitazioni direttemi colla pregiata lettera 7 corr., e le ricambio di cuore e rendo grazie sincere per la confidenza che Ella dichiara di riporre in me.

Certamente desidero di ritornare alla tranquilla semplicità della primiera mia vita, e credo che la cosa pubblica nel paese in cui vivo potrà sempre affidarsi a persone di sicura integrità, di pratico senno e di più profondo sapere.

Nondimeno mi è forza perseverare e compiere il dover mio, fin quando non torni inopportuno al corso degli affari il chiedere a S. M. che voglia dispensarmi dall'ufficio, di cui si è degnata onorarmi.

Abbia Ella la bontà di ringraziare per me l'egregia signora Duchessa e gradisca i sensi del distintissimo mio ossequio.

Dev.^{mo} Servo
AZEGLIO.

II.

Sig. Duca Car.mo

La lettera ch'Ella mi scrive e la carta acclusa sono nuovo segno di quell'altezza di cuore ond'Ella ha già dato tante prove. Le sue intenzioni furono adempiute. Se non le ho rese pubbliche, neppure ho voluto rimanessero da tutti ignorate. Il buon esempio è buona sementa; e non ve n'è tale abbondanza che s'abbia a disperderla, e renderla infeconda.

Non aggiungo altro su ciò, persuaso ch'Ella comprende ch'io ne penso assai più che non ne dico. Questa mia lettera la troverà in luoghi ove io fui ospite della sua casa, in tempi assai lontani da'presenti. Mi ricordo con delizia di quella vita d'artista, immaginosa, tutta in un avvenire che sino d'allora vagheggiavo, e che s'è avverato più che non avrei osato sperare. È vero che i disinganni furono molti ed amari. Pure non vorrei che quel che fu, non fosse stato.

Se talvolta è sprecato il sangue ed il patire, l'esempio e l'ammaestramento rimane, e serve.

Vorrei poter seguire la mia lettera e chiedere io una nuova ospitalità di qualche giorno nel suo castello. Sarebbe il miglior rimedio alla stanchezza che provo di tante fatiche, rese più gravi dalla

mia ferita che non si vuol chiudere. Ma sono alla catena, e per quanto mi pesi, non intendo romperla, fin che posso bene o male servire il Re ed il Paese.

Voglia conservarmi la sua amicizia e presentare i miei rispettosi omaggi alla Signora Duchessa.

Torino, 7 Giugno 1852.

Suo aff.mo Servo ed Amico
AZEGLIO.

III.

Ill.mo Sig. Duca,

Se la sincerità degli augurj bastasse a farne sicuro l'adempimento, ella ed io avremmo senza dubbio tutto quanto si può desiderare in fatto di felicità; poichè agli amorevoli e cortesi sentimenti ch'ella m'esprime pel capo d'anno, io corrispondo, (com'ella può ben credere) con eguali voti pel benessere suo, della signora Duchessa, e della sua famiglia.

Speriamo che, se non tutti, qualcuno se ne adempia di questi augurj, de' quali se vi fu mai occasione d'applicarne una parte alle cose pubbliche, l'anno nel quale entriamo ce la presenta certamente tale da meritarne una buona dose.

Come starà l'Europa fra un anno? è tal quesito da mettere pensiero a quanti si credono profeti. Se non m' illudo, il nostro paese ha fatto quanto dipendeva da lui per trovarsi apparecchiato contro ogni turbine, avuto riguardo, bene inteso, alle forze che ha a sua disposizione. Ora dunque aspettiamo ciò che Dio ci vorrà mandare, e se non mentisce il proverbio, egli ci aiuterà, poichè ci aiuteremo quanto sarà possibile da noi. Quanto a me porrò, com'è mio dovere, forza, volere, e vita pel Re e per lo Stato in ogni tempo ed in ogni luogo finchè

sarò di questo mondo; e se non potrò far molto, farò certo tutto quanto sarà in poter mio.

La ringrazio della troppo cortese opinione che Ella ha appunto di questo mio potere, e farò di tutto per giustificarla. La prego a volermi mettere ai piedi della signora Duchessa, ed a gradire i sensi d'ossequiosa stima coi quali mi dico

Torino, 23 gennajo 1854.

Suo Dev.mo Servo
M.° d'AZEGLIO.

IV.

Questa lettera è lacerata a metà circa, e soltanto sulla busta si legge la data del 30 marzo 1854.

SIG. DUCA GENT.mo

Ho ricevuto la fotografia ch'ella così cortesemente volle mandarmi, e gliene offro i miei vivi ringraziamenti. Il merito del Prof. Minardi è oramai fra le cose giudicate, e sarebbe superfluo il tenerne parola; posso aggiungere che la di lei bontà per me è anch'essa *res judicata*, onde non mi . . . . . .

Penso ch'ella avrà ricevuta l'ultima mia di 20 giorni fa all'incirca. Dopo quell'epoca le faccende generali si sono venute complicando più che mai. Siamo al punto decisivo. Potrebbe anche darsi che al momento di dar fuoco alla mina, tutti ritirassero la mano. Vedremo.

Voglia presentare alla signora Duchessa i miei rispettosi omaggi e . . . . . .

V.

SIG. DUCA GENT.mo

L'atto di sua cortesia pel nuovo anno, e gli auguri ch'ella mi scrive, mi sono stati carissimi; ma ho dovuto però arrossire pensando quanto io sia trascurato in simili circostanze.

Basta, ella e la Sig. Duchessa mi hanno oramai tanto avvezzato alla loro indulgenza, che mi tengo sicuro anche in quest'occasione del loro perdono.

Può credere con quanto cuore le ritorni gli augurî ch'ella mi fa! Circa le cose pubbliche, quale speranza si potrà avere che sieno compiuti, entrando in questo oscuro 55 che rinchiude tante promesse e tante minaccie? Per fortuna lo sperare non costa nulla. Speriamo. Relativamente alle cose private si può vedere un po' meno in nero, e credere che i sinceri voti, ch'io fo pel loro ben'essere saranno esauditi. Quanto al mio non è stato grande dal giorno che ci lasciammo a Firenze. La mia gamba m'ha sempre tribolato ed appena comincio a potere uscire.

Ho scritto al Marchese Migliorati, pregandolo a voler fare le mie veci nella funzione della cresima del suo figlio D. Bosio, e son certo ch'egli accetterà questo incarico. Mi duole non poterlo com-

piere in persona; la prego però ad esser certo che vi sarò presente col cuore.

Voglia presentare alla Sig. Duchessa i miei rispettosi ossequii, e mi creda di cuore

Torino, 9 Gennaro 1855

Suo Dev^mo Servo ed Amico
M.° D' AZEGLIO.

VI.

SIG. DUCA CAR.mo

Ho aspettato a risponderle, desiderando di dirle qualche cosa di preciso circa il cortese pensiero ch'ella ha avuto di donare a S. M. quella rarità che è nata sulle sue terre.

Posso ora dirle che il Re m'incarica di farle conoscere quanto egli valuti i sentimenti che le hanno suggerita quest'idea, e quanto le sia grato per la sua gentile offerta. Se Egli avesse conservata a Stupinigi la *menagerie* che vi era radunata di varie fiere, la bufola bianca avrebbe potuto farvi ottima figura. Ma questa *menagerie* non esiste più, gli animali sono stati donati all'Accademia e al Museo, onde il Re, ringraziandola vivamente, non si trova in caso di poter accettare il suo dono.

Le Signore ch'ella mi diresse si fermarono pochissimo. Cercai di loro due volte inutilmente, e non potei quindi esser loro di veruna utilità.

Del resto non mi sarebbe stato possibile d'adempiere io al loro desiderio di vedere il Re, essendo ciò attribuzione del rispettivo ministro di ogni forestiere.

Ho ricevuto lettera di D. Bosio, molto più gentile che non meritava la piccola mia offerta.

La prego a volermi scusare con lui se non ri-

spondendogli direttamente, lo prego a contentarsi che gli mandi un saluto ed un abbraccio per di lei mezzo. Ma l'assicuro che non so dove girarmi in questi giorni per il da fare. Il Re mi manda in missione straordinaria a Londra e a Parigi; debbo partire immediatamente, e come può credere, ho molte cose cui provvedere.

Finisco dunque, pregandola a presentare i miei ossequii alla sig.ª Duchessa, ed a tenermi sempre per suo

Torino, 16 Giugno 1855.

Dev.mo Servo ed Amico
MASSIMO d'AZEGLIO.

VII.

DON LORENZO CAR.mo

Per quanto l'ammissione di suo figlio all'Accademia Militare non possa incontrare opposizione, non mancherò tuttavia d'appoggiarla per quanto dipende da me.

I bisogni presenti, e più l'antiveggenza de' futuri sono cagione che s'accettino con piacere nuovi alunni purchè idonei. Nel suo caso poi il piacere e la premura devono naturalmente esser maggiori, trattandosi di un giovane che porta il suo nome, ed avrà certo per la casa di Savoia il medesimo affetto che le professano i suoi genitori.

Io poi nella conclusione di questo affare ci avrò un altro interesse, e sarà d'aver presto il piacere di rivederla insieme colla signora Duchessa.

La prego intanto di volerle presentare i miei rispettosi omaggi; d'abbracciare per me D. Bosio, e di credere alla stima ed amicizia inalterabile del suo

Monaco, 23 agosto 1855.

Dev.mo
MASS. AZEGLIO.

VIII.

Ill.mo Sig. Duca,

Nel ritardo del quale ella mi parla nell'ultima sua, non vedo inconveniente per l'educazione di suo figlio che è abbastanza giovane per poter rimanere un altro anno in casa: l'inconveniente per me sta tutto nel dover rinunciare al piacere del quale già m'ero fatto festa, di vederla presto in Torino. Le ragioni però che le fecero prendere questa risoluzione sono tali che ogni uomo prudente vi si sarebbe piegato. Mi sta in mente che fra un anno si potrà probabilmente veder più chiaro nelle faccende d'Europa, che mi sembrano alla vigilia di prendere nuovi avviamenti su molti punti.

Penso che il Piemonte possa andare incontro con una certa fiducia a quest'oscuro avvenire. L'alleanza colle grandi potenze tanto combattuta, e che con tante difficoltà abbiamo fatta approvare dal Parlamento, è la nostra salvaguardia. Non so se a conti fatti ci troveremo in guadagno; ma mi sembra certo che almeno non si liquiderà in perdita: e per uno Stato nuovo ne' suoi ordini poli-

tici, e tanto avversato da' suoi vicini, credo che ciò si possa considerare per molto importante.

Voglia presentare i miei omaggi alla Sig. Duchessa, e ricordarmi alla famiglia ed al figliano, e mi creda di cuore.

Belgirate, 17 Settembre 55.

Aff.mo Amico

MASS. d'AZEGLIO.

IX.

Sig. Duca Car.mo e Stim.o

Ho comunicata a S. M. la lettera ch'ella mi scrisse in data del 9 corrente, e le sincere di lei felicitazioni per la sua guarigione. Egli m'incarica di ringraziare lei, la Sig. Duchessa e la sua famiglia della loro affettuosa premura: intendendo che questo ringraziamento s'estenda altresì a quelli fra i suoi amici che dividono i medesimi sentimenti. Ella sa quanto pensiero abbia il Re di tuttociò che si riferisce al ben'essere della nostra nazione; può quindi immaginare quanto gli sia caro l'udire della fiducia che in lui si ripone.

Può esser certa che a questa non sarà mai per mancare, nei limiti che gli prefigge quella lealtà proverbiale che è la dote antica del suo sangue, e la gemma più splendida della sua Corona.

Salva questa lealtà, ch'egli manterrà sempre inviolata nelle sue relazioni coi governi esteri, non v'è cosa ch'egli non sia disposto a fare pel vantaggio, di quanti abitano la nostra penisola.

È una grande soddisfazione per me il potermi fare interprete di simili sentimenti colla certezza che sono veri, e che non si smentiranno mai.

Voglia presentare i miei omaggi alla Signora Duchessa, salutarmi il figliano e il resto della sua famiglia, e mi creda di cuore.

Torino, 20 Ottobre 1855.

Suo Dev.mo Servo ed Amico
M.o d'AZEGLIO.

X.

Ill.mo Sig. Duca,

Prima di tutto la ringrazio delle affettuose parole d'augurio ch'ella mi scrive, ed ella sa quanto di cuore ne faccia altrettanti pel suo ben'essere come per quello della sua famiglia.

Il viaggio del Re è stato realmente un'ovazione spontanea di tutte le classi, da Susa a Windsor, e per me può credere che era spettacolo gradito, come sarebbe stato per lei se si fosse trovato presente. Tuttociò il Re l'ha ottenuto col semplicissimo mezzo d'essere stato un vero galantuomo. Ci vorrebbe tanto ad imitarlo ?.....

Da un pezzo avevo intenzione di dirigermi a lei per chiarire una faccenda assai delicata, profitto di quest'occasione, e con quella fiducia che meritamente le professo, la prego a togliermi d'un'incertezza che assai mi pesa. I superiori di X si sono lagnati a me della sua condotta. Senza entrare in minuti particolari, le dirò soltanto che si tratterrebbe d'indelicatezze in fatto d'interesse

Siccome è stato messo dove si trova, da me, ciò m'è dispiaciuto doppiamente. Egli seppe che avevo avute queste relazioni (io avevo risposto — se si conduce male, non intendo certo di proteggerlo) e mi scrisse sul tuono dell'innocenza ca-

lunniata, con una vivacità che poco mi persuase. Gli risposi con gran calma che, senza volere entrare se avesse ragione o torto, credevo che ad accuse partite da superiori ufficiali, non si rispondeva che col mostrarne evidente l'insussistenza. Gli proposi di sottomettersi ad un'inchiesta amichevole, di persona di fiducia. Persuasa questa, mi persuaderei anch'io, e si persuaderebbe il Ministero. A questo non rispose altro, e la cosa rimase così per certo tempo. Ora mi scrive, senza entrare in altro, mandandomi alcuni suoi libretti

Com'ella comprende, trattandosi d'affari di delicatezza, è impossibile per me di restare così in aria fra il *sì* ed il *no*; e bisogna che cerchi di sapere il vero, onde regolarmi in conseguenza.

Non intendo chiederle cosa che per qualunque motivo le potesse ripugnare, onde se ciò fosse, non risponda a questa mia, e tutto sarà detto. Se invece può favorirmi, la prego a dirmi come sta quest'imbroglio, e le sarò gratissimo.

Voglia presentare i miei omaggi alla Sig. Duchessa, mi perdoni la noia che le dò, e mi creda.

Torino, 19 Genn.° 56.

Suo di cuore

MASSIMO d'AZEGLIO.

XI.

STIM.^{mo} SIG. DUCA,

Ieri ebbi, si può dire per caso, e ritardata, la sua gentilissima del 16, avendola trovata a Cannero dove m'occorse d'andare.

Non posso dirle quanto mi dispiace di non essermi trovato a Torino quand'ella cercò di me. Dal mese di luglio non vi sono più stato, se non raramente e di volo. Ho un occupazione qui che mi tiene molto legato: sto fabbricandomi una piccola villetta sul lago, e siccome dirigo io stesso i lavori, onde riescano a mio modo, mi tocca ad assistere quasi giornalmente.

Ma combinerò le cose in modo di poterla venire a trovare, offrendo a Lei ed alla Sig. Duchessa i miei servigi. Soltanto la prego, per mia norma, a volermi far sapere quanto pensa trattenersi in Torino. Per quanto sappia di non poterle essere gran cosa utile, pure non vorrei ch'ella lasciasse il mio paese senza che almeno le avessi dato un segno della mia buona volontà.

La prego di presentare i miei omaggi alla Sig.^{a} Duchessa e mi creda.

Intra (Lago Maggiore) 19 settembre 56.

Suo Dev.^{mo} Servo.
M° d'AZEGLIO.

XII.

Sig Duca Car.mo

Intra, (Lago Maggiore) 16 ottobre 56.

Purtroppo questo suo viaggio in Piemonte è destinato a farle perdere molte illusioni. Ella mi credeva un uomo *celebre*. Viene ad Intra, domanda di me, e nessuno sa chi sia quest'Azeglio! Ella credeva che dopo avere operato con discreto sacrifizio di borsa il *sauvetage* della celebre medaglia che stava per sommergersi, poteva aspettarsi almeno un *grazie* dalla persona più interessata, ed invece ella trova porta chiusa! Ella credeva che i nostri Ministri potessero, ad un ardente amore per l'Italia, unire anche un po' di *savoir vivre*, ed invece, per parlare in modo intelliggibile, li ha trovati villani?... Per quanto io sembri parlare di tutto ciò ridendo, creda che ne sono molto mortificato, perchè alla fine è permesso un po' di amor proprio per il proprio paese, e per la classe alla quale s'appartiene. Non mi rimane a sperare in altro che nel suo buon senso, col quale saprà distinguere e non attribuire a tutti le colpe di qualche individuo.

Tanto Cavour che La Marmora sono uomini d'ottime qualità nelle cose speciali, ma hanno sempre vissuto nel medesimo giro; ambedue, per

cagioni diverse, con persone che dipendevano da loro, e si sono avvezzati a pensare che si deve tutto a loro, mentre essi non devono niente a nessuno. Se hanno viaggiato, sono stati viaggi brevi e insufficienti a dar loro quella vernice di Società, che fa passare in seconda natura il senso delle convenienze.

Aggiunga, che nessuno de' due, come tutti sanno, brilla per tatto, e non sarà difficile spiegare i loro modi, de' quali chi ha bisogno di loro, si lagna e zitto. Chi non ha questo bisogno, come sarei io verbigrazia, e come è lei altrettanto e più, si manda gentilmente a far benedire. Così ho fatto io, e credo che lei farà lo stesso. Ho piacere almeno che abbia veduto il Re. Non dubitavo della sua accoglienza, perchè lui è educato, grazie a Dio. Del resto è sempre meglio aver da fare coi padroni che coi servitori. La sera del pranzo Hudson era proprio arrabbiato di questa cosa, e Cavour diceva non aver saputo ch'ella era stato da lui (?) Basta, è andata meglio così.

Mi duole assai di non poterli ricevere sul Lago e almeno fare un po' l'amabile io! Sarà dunque a primavera. I miei rispetti alla Sig.ª Duchessa e mi creda di cuore.

Suo Servo ed Amico

M° d'AZEGLIO.

XIII

D. Lorenzo Car.mo

La ringrazio della prova d'amicizia che vuol darmi lasciandomi più specialmente incaricato di servire ed assistere la Sig. Duchessa durante il suo soggiorno in Torino, per tutto quanto le potesse occorrere. Sia certo che tutto quanto sarà in mio potere, mi sarà un vero piacere il farlo; e prego poi la Sig.a Duchessa a comandarmi in tutto e senza riguardi.

Mi duole assaissimo non poterle stringere la mano prima della sua partenza, e la ringrazio delle gentili offerte che mi fa per Firenze e Roma.

Non ho altra preghiera da farle se non di salutarmi gli amici, e ricordarsi di me.... un'altra me ne viene in mente: voglia fare alla *civiltà* e *savoir vivre* piemontese, una riputazione meno cattiva di quella che meriterebbe.

Penso che suo figlio è a quest'ora in Accademia e che tutto è andato bene. Me ne rallegro con lei, e con la Sig.a Duchessa, alla quale presento i miei rispettosi saluti e mi creda

Intra, 29 Ott. 56,

Suo di cuore
M° d'AZEGLIO.

XIV.

D. Lorenzo Car.mo,

La Duchessa vi avrà anticipate le mie scuse pel ritardo della mia risposta. Non ho però mancato di occuparmi subito dell'affare del quale mi facevate lagnanza, e mi son diretto al mio solito informatore. Egli mi assicurò che non aveva in nessun momento osservato nè alterazione nell'umore, nè verun segno che potesse dare apparenza di gravità al fatto accaduto, che mi sembra, si possa considerare come uno di quelli inconvenienti che è molto difficile correggere nella nostra educazione militare. Credo però bene considerare che la scopo finale ed importante, è ottenuto malgrado questi inconvenienti nei particolari.

Sono stato e sono ancora occupatissimo, e di più ho passato alcuni giorni tribolato da febbre ed incomodi reumatici dovuti al bel clima del quale ci ha favoriti la provvidenza.

Qui nulla di nuovo, e siccome avete avuto campo di conoscere l'umore del paese, è inutile il dirvi che si va avanti come i cavalli de' vetturini, a quel solito trottarello, senza troppo incaricarsi se chi sta a cassetta tien le redini in mano oppure sta via colla testa. Tutto però meglio del governo paterno!...

Vogliatemi bene

Torino, 16 Marzo 1857.

V°. di cuore
M°. D'AZEGLIO.

XV.

Genova, 2 Gennaro 1858.

D. Lorenzo Car.mo,

Son proprio mortificato d'essere stato prevenuto dalla vostra del 26, tanto più che avevo fissato di scrivervi fin da quando ero a Torino. Questo vuol dire che siete più attento e più gentile di me: e son pronto a confessarlo; col patto però che siate persuaso del mio cuore e della vera affezione che professo a voi, alla signora Duchessa ed a tutti i vostri cari: e della mia povera testa fatene quel conto che merita, e che ne fo io: conto oramai molto modesto.

Profitto dell'occasione per parlarvi un po' delle cose nostre. So quanto v'interessano. Siamo abbastanza negl'impicci come già sapete. Le elezioni hanno bensì data una maggiorità al ministero, ma è magra, incerta e scucita. Il partito clericale appoggiandosi ad un malcontento reale che è contro il Governo, è riuscito a mandare alla Camera 50 o 60 de' suoi. Questo malcontento è soprattutto in causa di Y.... ma le ragioni sono molte, e principalmente i sospetti che si hanno sulla politica del Gabinetto, che per gli affari di Genova e simili, a molti fa l' effetto di essere a doppio fondo. Le cattive maniere comuni a tutti gli

Eccellentissimi — e voi ne sapete qualche cosa — che forse in un paese grande non produrrebbero effetti gravi, trattandosi di un paese piccolo dove i contatti sono continui, hanno generato odj, dispetti, irritazioni in quantità. Insomma la macchina nel tutt'insieme è molto slegata, ed è difficile il prevedere come potranno riuscire a rimetterla in sesto. La stima pubblica per l' autorità è molto scossa, e questo è il male più lungo e difficile a curarsi. È proprio vero che tutti i talenti senza il criterio non servono che a metter confusione. È a ricordarsi quanto era forte questo Gabinetto due anni fa, e con tanta potenza, che mai nessuno ebbe l'eguale; come sia riuscito a mettersi in tali imbrogli da farsi quasi impossibile, è cosa davvero da far meravigliare!

Potrei scrivervi volumi su ciò, ma a che servirebbero? Siamo in fondo alla pagina, ed è meglio che mi serva di questo po' di carta per darvi di cuore gli auguri di quanto vi può essere di bene per voi e per i vostri, e pregarvi di tenermi sempre per

Vostro sincero amico

M°. d'AZEGLIO.

XVI.

Cannero, 29 settembre 1858.

SIGNORA DUCHESSA GENT.ma,

La Sua presenza in Torino mi viene sempre annunziata da nuove cortesie: ed io ho oramai logorate tutte le forme di ringraziamento conosciute; onde Ella corre rischio andando avanti così, di non essere più ringraziata.

Mi pare però che sarei capace di trovare ancora una forma nuova se potessi ottener da lei un nuovo favore; e questo sarebbe di venire alla villetta, che questa volta, grazie alla Cometa, dovrebbe riuscire finalmente e presentarsi a lume di sole e perfettamente asciutta. Ma non bisognerebbe venire solamente per una colazione. Nella prima 15na d'ottobre avrò tre camerette libere, (mi pare di esser diventato un locandiere) e per quanto sia temerario l'offrirle ad un Duca e ad una Duchessa, pure mi fo coraggio e gliel'offro, e ci sarebbe perciò posto anche per uno di più. Ci pensi e mi lascino sperare.

La prego a farmi sapere quanto pensino trattenersi in Piemonte, chè davvero non vorrei che avessero a ripartire senza che li vedessi, in un modo o nell'altro. I miei saluti al Duca quando arrivi ed ai figli, e mi creda

Truly yours

MASSIMO d'AZEGLIO.

XVII.

Cannero, 7 Ottob. 58.

D. Lorenzo Car.mo

Vi ringrazio della gentile promessa d'una visita, solo mi duole che la Duchessa non possa anch'essa favorirmi. Capisco però che la ragione è troppo valida. Quest'anno bisognerebbe davvero aver disgrazia per incontrarsi con un giorno di pioggia.

Vi rispondo subito per farvi sapere che dovendo partire mio nipote, quello che è Ministro a Londra, il giorno sedici, avrei appuntamento con lui a Torino, e penserei andarvi il tredici a sera, per rimanervi due o tre giorni. Se a voi fosse indifferente vi pregherei a mettere la vostra gita o prima o dopo la detta epoca.

Intanto con quest'occasione avrò l'onore di vedere la Duchessa ed i figli a Torino, poichè mi è tolta la speranza di vederla qui. Mille saluti a tutti e a rivederci ad ogni modo presto.

V.° di cuore

M.° d'AZEGLIO.

XVIII.

Torino, 8 decem. 1858.

D. Lorenzo Car.mo

Sono stato tribolato in vari modi da un mese e mezzo in qua, e fra gli altri ho dovuto starmene 15 giorni e più, parte a letto, parte in riguardo per un maledetto raffreddore, di quelli che si prendono in questo amabile clima Torinese.

Il Sig. Devecchi di Milano che aspettavo per incaricarlo del camminetto, ha ritardato la sua gita onde la cosa è andata un po' in lungo, ma oramai dipenderà da voi averlo in 15 giorni. Vi mando l'idea de' varii disegni col parere del pittore Molteni, uomo di molto gusto in genere moda del giorno. Per maggior brevità potrete fare scrivere dal v.° Segretario la determinazione che avrete presa, direttamente al Sig. Pasquale Devecchi — Milano — 1138, Piazza S. Fedele. — Egli è prevenuto, ed eseguirà la spedizione per Genova - Civitavecchia. — Sono d'antica data socio in affari con lui, e siamo vecchi amici, onde posso far capitale della premura sua nel servirvi.

Quanto al quadro del quale gentilmente mi faceste rinfrescar la memoria, la difficoltà per me sta nel soggetto. Per paese non ve n'è di più bello di quello di Attendolo, mentre butta l'accetta sull'albero. L'ho però già fatto due volte, e qui sta il

guaio. Se di questo non v' importasse, poichè si può ripetere anche 20 volte il soggetto, e mutar sempre quadro, io l'amerei e lo farei volentieri.

Mi pare che in Casa Sforza stia anche bene che vi sia la storia della famiglia. A ogni modo, mi direte sì o no, con tutta libertà, ed al caso troveremo altro.

Non so se la tromba guerriera, colla quale si va strombettando qui, si senta da Roma. Ma suppongo di sì. Se volete il mio debole parere, vi dirò che una mi par sicura. In Europa si sta co.....do qualcuno. Chi sarà? Qui sta il busillis. Se fossimo noi non sarebbe la prima. È il momento che non bisognerebbe far pazzie, secondo me. Del resto viviamo in un tempo che a vedere in fondo alla gente è difficile.

Aspetteremo dunque e vedremo che cosa sa nascere.

Addio, carissimo, buone feste e vogliatemi bene.

V.° di cuore

M.° d'AZEGLIO.

14 DAY USE
RETURN TO DESK FROM WHICH BORROWED

PERIODICAL DESK
This book is due on the last date stamped below, or
on the date to which renewed.
Renewed books are subject to immediate recall.

APR 25 1968

JUN 7 '64 1 RCD

LD 21-50m-4,'63
(D6471s10)476

General Library
University of California
Berkeley